

Elezioni regionali dell'11 novembre 2001

Per un programma di tutela ambientale Per una politica di sviluppo eco-compatibile

Documento di intenti tra le associazioni ambientaliste e i Candidati alla carica di Presidente della Regione Molise

- ★ **Fonti energetiche alternative**
- ★ **Legge cave**
- ★ **Piano regionale rifiuti**
- ★ **Legge quadro sulle aree protette**
- ★ **Legge sentieri**

premessa

La nostra Regione non ha avuto, finora, una coerente politica ambientale. Le frequenti affermazioni di principio, a livello politico-programmatico, di voler tutelare il patrimonio naturale regionale e di voler fare di una corretta gestione delle risorse ambientali uno dei volani dello sviluppo, non hanno trovato riscontro conseguente negli atti delle amministrazioni che si sono succedute alla guida della Regione, né, tanto meno, in iniziative delle forze dell'opposizione.

È convinzione delle sottoscritte Associazioni che i ritardi che la nostra Regione accusa nel campo della tutela e della valorizzazione delle risorse ambientali, come pure nello sviluppo economico regionale, siano in buona parte riconducibili anche a questa carenza della politica regionale. Basterà citare, a titolo di esempio, la ormai inaccettabile assenza di una legge quadro regionale sulle aree protette, la cui approvazione si trascina da ben tre legislature e ci pone ormai come fanalino di coda tra le Regioni italiane in questo campo.

I risultati sono, tra l'altro:

- la più bassa percentuale di territorio protetto d'Italia (inferiore al 2%);
- l'impossibilità di accedere a fonti di finanziamento specifiche;
- la carente immagine della "qualità" del territorio e dei suoi prodotti, penalizzando gli sforzi (e gli investimenti) che pure si cerca di fare in altri campi per promuovere lo sviluppo economico regionale (p. es. turismo, prodotti tipici).

Un'altra serie di problematiche sono sul tappeto e sono ben lontane dall'aver trovato risposte adeguate: dal dissesto del territorio al problema delle cave, alla gestione e salvaguardia delle risorse idriche, ai recenti problemi di localizzazione di infrastrutture (ripetitori ed impianti eolici), ai problemi della viabilità.

È alla luce di queste considerazioni che **queste Associazioni propongono ai Candidati alla presidenza della Regione Molise di assumere un formale impegno per approvare, nei primi cento giorni dall'insediamento, i provvedimenti di seguito**

elencati, ritenuti decisivi per una qualificante inversione di tendenza della politica in campo ambientale in Regione.

Si tratta di misure che non fanno altro che riprendere un lavoro già sviluppato nel passato o che richiedono particolare urgenza, e nell'individuazione di linee programmatiche per affrontare alcuni altri temi.

★ **Fonti energetiche alternative**

Approvazione del piano energetico regionale, già depositato dalla società incaricata di redigerlo, che individui, tra l'altro, criteri rigorosi ed uniformi per la localizzazione degli impianti, per evitare l'installazione in aree "sensibili" dal punto di vista naturalistico e paesistico (es. aree protette, S.I.C. ecc.).

Nelle more della sua approvazione, sospensione dei procedimenti in corso di autorizzazione sia per gli impianti eolici che per le centrali a turbogas.

★ **Legge cave**

Il forte impatto ambientale di questa attività, e la forte richiesta di nuove autorizzazioni, impongono l'approvazione di una legge di regolamentazione delle attività estrattive. Anche in questo caso esiste una proposta di legge già presentata nella passata legislatura.

★ **Piano regionale rifiuti**

Adottarlo e renderlo operativo al più presto

★ **Legge quadro sulle aree protette**

L'iter per l'approvazione di questa legge si trascina dal 1993 (iniziativa di legge popolare promossa da CISL e Associazioni ambientaliste). Da allora sono passate tre legislature e sono stati discussi sette testi.

Questo nonostante fosse stato raggiunto un accordo tra Associazioni ambientaliste, Organizzazioni dei coltivatori, Amministrazioni locali, a seguito di un ampio confronto promosso dal penultimo assessore all'ambiente, dr. Di Lena.

È doveroso sottolineare come i ritardi nell'approvazione di questa legge rischiano di avere conseguenze molto negative per la Regione: oltre all'impossibilità di accedere a risorse comunitarie integrative, la mancanza della legge regionale impedisce, tra l'altro, di adottare valide politiche di tutela dei Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C., individuati con D.M. 3 aprile 2000 ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE). La mancata adozione di politiche di tutela dei siti determinerebbe, come stabilito dalla Commissione europea, l'avvio di una procedura di infrazione che comporta il blocco automatico dell'erogazione dei Fondi Strutturali. Tale procedura è stata già per le Regioni Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Basilicata.

★ **Legge sentieri**

Anche in questo settore non si è riusciti finora a dotarsi di uno strumento normativo indispensabile per promuovere e gestire una rete tratturale ancora sufficientemente integra attorno alla quale costruire una rete di percorsi che attraversano il territorio e ne collegano gli elementi salienti, dal punto di storico-culturale e naturalistico-paesaggistico, con almeno due valenze:

il recupero di un patrimonio storico unico e la realizzazione di una infrastruttura "leggera" preziosa per la valorizzazione del territorio regionale nel suo complesso e di alcune attività economiche in particolare, quali l'agriturismo, l'escursionismo, l'ippo-turismo ecc..

Queste associazioni richiedono di continuare il confronto con il governo regionale nel corso dell'intera legislatura nella considerazione una **rigorosa e coerente politica ambientale** sia strategica per il futuro della Regione, per:

- proteggere le risorse naturali del territorio per un loro razionale utilizzo e per non comprometterne la loro fruibilità nel futuro;
- contribuire alla salvaguardia più generale del territorio rispetto ai rischi di dissesto idrogeologico e di degrado ambientale;
- tutelare in maniera efficace il patrimonio naturalistico regionale;
- consentire un equilibrato sviluppo delle attività umane legate all'uso compatibile delle risorse.

A tal fine ritengono strategiche le seguenti tematiche:

★ **Parco del Matese**

La lacuna più grave appare la mancata istituzione del Parco Regionale del Matese, che andrebbe a tutelare una delle principali aree naturalistiche dell'Appennino, e rappresenta ormai "l'anello mancante" di un organico sistema di parchi che tutela l'intera dorsale appenninica, dalla Liguria alla Calabria.

Appare sufficiente guardare ai lavori scientifici, ultimo dei quali il progetto "Bioitaly", concretizzatosi nell'individuazione dei S.I.C. regionali, o agli studi di pianificazione territoriale, da quelli della Cassa per il Mezzogiorno degli anni '60, alla Carta della Montagna dei primi anni '70 e via dicendo, per capire l'importanza strategica dell'istituzione del Parco sia per la tutela della più importante area naturalistica della Regione, sia per dare concretezza ad una politica di sviluppo dell'area basata sulla valorizzazione delle risorse umane e naturali locali, delle produzioni tipiche dell'area, dalle acque minerali ai latticini e le produzioni di carni pregiate per fare solo degli esempi. C'è da registrare, in proposito, anche un mutato atteggiamento da parte delle amministrazioni locali, come pure di talune organizzazioni professionali, che cominciano ad intravedere i vantaggi della realizzazione del Parco ai fini dello sviluppo delle economie locali.

★ **Viabilità e urbanistica**

Regolamentazione regionale in materia di urbanistica, viabilità e infrastrutture in generale, partendo dalla piena attuazione dei piani paesistici (redazione ed attuazione dei Piani Paesistici esecutivi)

★ **Risorsa acque**

La questione dell'acqua è una partita troppo delicata e decisiva per le possibilità di vita e di sviluppo della Regione; in questo caso difesa dell'ambiente significa difesa di una ricchezza vitale per l'economia regionale. Senza voler strumentalizzare miopi campanilismi, o barattare con monetizzazioni al rialzo la cessione dell'acqua (che sarebbe sempre una svendita), nel confronto con la

Regione Puglia e con le altre Regioni occorre mettere al primo posto le necessità della popolazione molisana e la necessità, altrettanto strategica, di difendere un ecosistema dalla cui integrità (portata minima per la vita del fiume, capacità depurativa, livello della falda freatica, mantenimento degli ecosistemi fluviali) dipende la possibilità stessa di attingervi alcune delle risorse indispensabili per lo sviluppo e delle attività ad esso collegate (oltre ai prelievi per usi civili e produttivi, produzione di energia idroelettrica, pesca, turismo ecc.)

★ **A.P.E. Appennino Parco d'Europa**

Il progetto APE Appennino Parco d'Europa, mira, attraverso il coordinamento degli interventi dei soggetti interessati (Amministrazioni delle aree protette, Amministrazioni centrali dello Stato, Regioni, Province, Amministrazioni locali, soggetti sociali ed economici) ad orientare all'uso sostenibile delle risorse naturali dell'area appenninica. APE non guarda solo ai territori ricompresi nelle aree protette, ma all'intero territorio, in quanto ad esse comunque relazionato e connesso, per orientare le politiche del territorio e di sviluppo economico alla sostenibilità.

Si tratta di una vera sfida su di una scelta globale di sviluppo in cui integrare politiche di tutela dell'ambiente, uso compatibile delle risorse, il potenziamento delle infrastrutture di comunicazione (corridoio adriatico). La Regione Molise è stata tra le prime nel 1997 a sottoscrivere il progetto, ma non ne è scaturito alcun impegno concreto.

Altre Regioni hanno successivamente aderito all'iniziativa: è appena il caso di ricordare la ricaduta positiva in termini di finanziamenti, sviluppo di progettualità e di cooperazione tra le Regioni che l'adesione attiva al progetto comporta.

Il progetto APE può diventare un'occasione per:

- ragionare sui punti di forza della nostra Regione che possono consentire la riscoperta e la valorizzazione del "valore aggiunto" rappresentato dall'intreccio di natura e cultura presente nel nostro territorio, e che lo rende un "sistema locale" tipico all'interno di una molteplicità di sistemi lungo il grande arco dell'Appennino;
- costruire un progetto regionale di sviluppo sostenibile integrato e coordinato con quello delle altre regioni appenniniche.

Le organizzazioni regionali di:

Club Alpino Italiano (Delegazione Regionale)

Italia Nostra (Delegazione Regionale)

L'Altraitaliambiente (Delegazione Regionale)

Lega Italiana Protezione Uccelli (Delegazione Regionale)

Legambiente Molise (Comitato Regionale)

World Wildlife Fund (Sezione Regionale)